

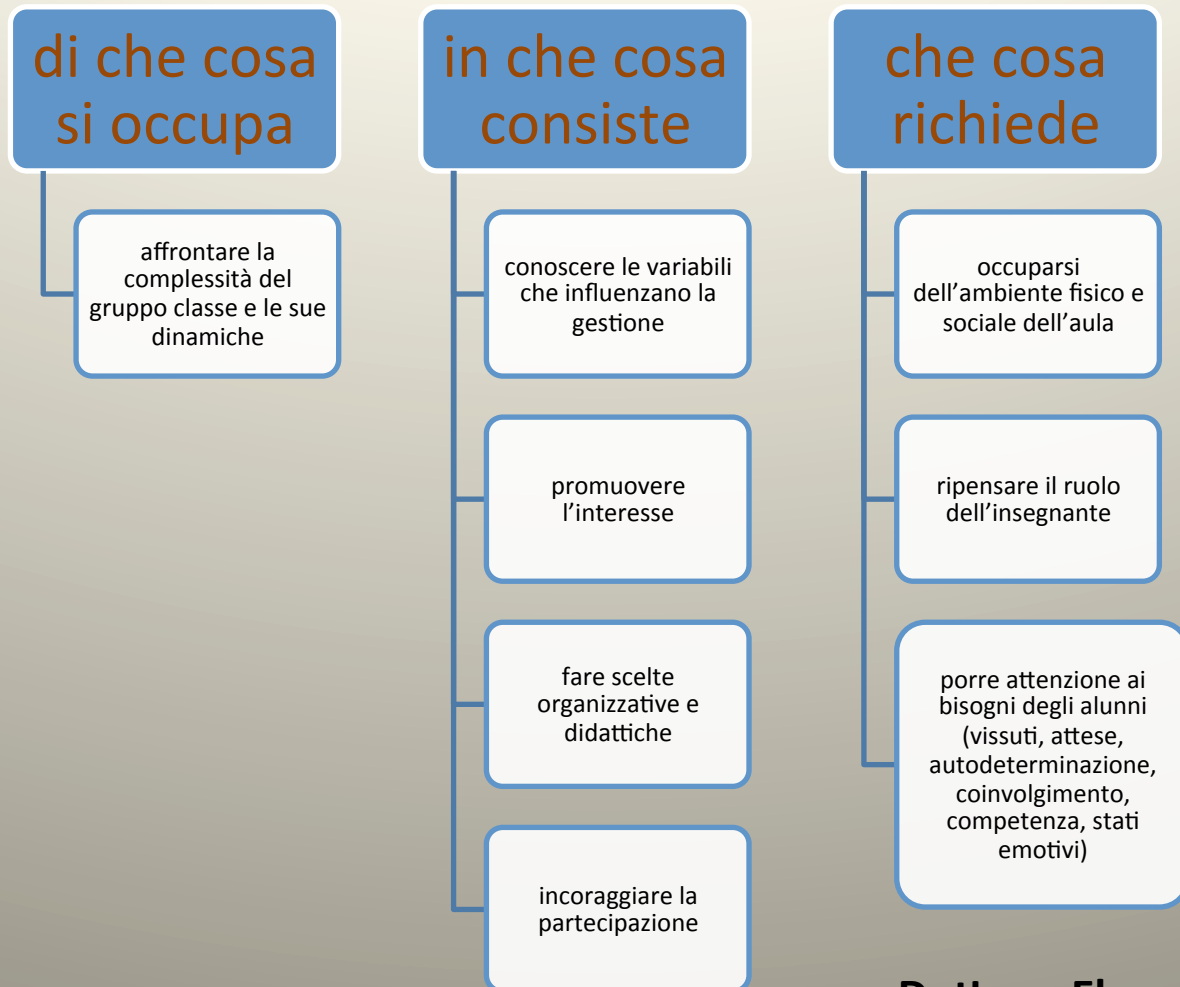
La gestione della classe inclusiva

Dott.ssa Eleonora Grossi

Neuroscienze e Riabilitazione neuropsicologica
Psicologia dello sviluppo e dell'educazione
Potenziamento cognitivo Metodo Feuerstein

La gestione della classe inclusiva

la gestione della classe



Dott.ssa Eleonora Grossi

La gestione della classe inclusiva

PRIMA ...

non rientrava nelle competenze di un insegnante

insegnante = preparazione disciplina di insegnamento
don't smile until Christmas: sii duro e gli studenti ti rispetteranno

gestire la classe = mantenere disciplina

= controllare i comportamenti inadeguati nei loro vari aspetti, dalla nascita di un problema alla manifestazione sociale attraverso atteggiamenti e comportamenti non conformi, attuando le azioni educative idonee a correggere e modificare simili condotte;

= ristabilire l'ordine

La gestione della classe inclusiva

OGGI ...

gestire la classe = SAPERE MOTIVARE
saper motivare = CONOSCERE I BISOGNI DEGLI ALUNNI

Quali?

= CAPIRE le ragioni della proposta formativa, il senso delle Attività proposte, le finalità che si vogliono raggiungere;

= intravedere il SUCCESSO affinché si impegnino maggiormente in quelle Attività: se percepiscono che ciò che sta facendo l'insegnante è superiore alle loro forze eviteranno il problema;

= essere attratti dalla PROPOSTA, spesso dimentichiamo che per seguire le direttive impartite dobbiamo essere catturati dalla proposta (funziona così anche per pubblicità, marketing, corsi di formazione per insegnanti...)

Dott.ssa Eleonora Grossi

La gestione della classe inclusiva

A PROPOSITO DI SUCCESSO

le strategie che gli alunni adottano in classe per sfuggire all' **IN**successo sono:

- .evitare lo sguardo dell'insegnante
- .nascondersi dietro ai compagni o dietro ai libri
- .non mettersi in mostra
- .abbassarsi dietro il banco fingendo di raccogliere una penna quando l'insegnante fa una domanda

- .marinare la scuola
- .fingere un malessere in occasione di un'interrogazione e sorpresa
- .copiare
- .assumere un atteggiamento rissoso per far saltare una proposta
- .reagire con intemperanze verbali prima di un probabile fallimento

I PILASTRI DI UNA GESTIONE EFFICACE

- 1) MODALITA' DI PRESENZA EFFICACE
 - a) CONOSCERE SEMPRE PIU' CIO' CHE SUCCEDA IN CLASSE
 - b) UTILIZZARE L'«EFFETTO ONDA»
 - c) ADOTTARE UNA GESTIONE LEAD MANAGEMENT (Glasser, 1990)
 - d) FAR RISPETTARE I DIRITTI DELL'INSEGNANTE
- 2) STILE COGNITIVO E STILE DI INSEGNAMENTO
 - a) ATTENZIONE ALLA COMUNICAZIONE NON VERBALE
- 3) LA RELAZIONE POSITIVA CON GLI ALLIEVI
- 4) LA CHIAREZZA DELLE REGOLE
- 5) LA PREDISPOSIZIONE ACCURATA DELL'AMBIENTE AULA

I PILASTRI DI UNA GESTIONE EFFICACE

impegno personale + intenzionalità educativa + modificabilità + trascendenza

1. MODALITA' DI PRESENZA EFFICACE DELL'INSEGNANTE IN CLASSE

A. CONOSCERE SEMPRE PIU' CIO' CHE SUCCEDA IN CLASSE

per condurre in modo adeguato un gruppo occorre essere addentro le sue dinamiche

Esempi concreti:

- entrare in classe sorridendo e dimostrando di aver piacere a stare con i ragazzi,
- proporre riflessioni di gruppo non solo TOP-DOWN (partendo dalla disciplina) ma anche BOTTOM-UP (partendo dai loro vissuti),
- monitorare l'atteggiamento dei ragazzi e adeguare il proprio comportamento (se vedo che un alunno si distrae alzo/abbasso il tono della voce...)

B. UTILIZZARE L'«EFFETTO ONDA»

se intervengo su un alunno non ho effetto solo su di lui ma anche su chi è attento in quel momento (se impariamo a gestirlo il singolo atteggiamento può diffondersi come un'onda: se tutta la classe chiacchiera durante una lezione e si riprende tutta la classe spesso volte nessuno si sente preso in considerazione perché è 'sempre colpa dell'altro')

Dott.ssa Eleonora Grossi

I PILASTRI DI UNA GESTIONE EFFICACE

C. ADOTTARE UNA GESTIONE LEAD MANAGEMENT (Glasser, 1990)

l'obiettivo è lo sviluppo dell'apprendimento indicando strategie di risoluzione di eventuali problemi

Esempi concreti:

- coinvolgere i ragazzi nel programma che si intende svolgere per intercettare i loro interessi
- capire quali argomenti possono essere di forte interesse
- aiutarli a comprendere i procedimenti più adatti per loro
- dimostrare con esempi concreti vicini alla loro realtà
- far capire che di fronte a un risultato negativo trovano un'insegnante disposto a fornire loro correttivi e suggerimenti

D. FAR RISPETTARE I DIRITTI DELL'INSEGNANTE

dare rispetto ricevere rispetto

Esempi concreti:

- comunicare il proprio interesse per la persona dell'alunno
- chiamarli per nome e con il sorriso
- parlare con rispetto senza sarcasmo (se lo uso nei loro confronti lo usano anche loro con me, ma...io sono l'insegnante, loro non possono farlo! Le persone apprendono di più per imitazione)

Dott.ssa Eleonora Grossi

I PILASTRI DI UNA GESTIONE EFFICACE

2. STILE COGNITIVO E STILE DI INSEGNAMENTO

STILE COGNITIVO= modo in cui l'informazione che la persona adotta in modo prevalente che permane nel tempo e si generalizza a compiti diversi

globale = focalizzato su un aspetto generale per poi entrare nel dettaglio
analitico = focalizzato sui dettagli

sistematico = si procede gradualmente con l'analisi delle diverse variabili
intuitivo = si procede dalla formulazione di una ipotesi

verbale = predilige il codice linguistico
visuale = lavora per immagini mentali, schemi, rappresentazioni grafiche

impulsivo = veloce non approfondito
riflessivo = lento ed accurato

dipendente dal campo / indipendente dal campo =dipendenti da come è impostato il contesto.

convergente = logico, sfrutta le informazioni possedute
divergente = autonomo e creativo

in classe è particolarmente allenato il canale uditivo

Esempi concreti:

fornire una mappa o immagini per chi ha uno stile visuale

catturare l'attenzione con il linguaggio e la modulazione del tono per chi ha uno stile verbale intuitivo

ecco perchè è importante conoscere come gli studenti apprendono, per impostare interventi educativi e metodologici adeguati a ciascuno

Dott.ssa Eleonora Grossi

Stili di Apprendimento e strategie per valorizzarli (conoscere i punti di forza)

VISIVO-VERBALE

preferenza per la letto-scrittura si impara leggendo

L'INSEGNANTE DOVREBBE STIMOLARE GLI ALLIEVI A

PRENDERE APPUNTI

RILEGGERLI

ACCOMPAGNARE GRAFICI E DIAGRAMMI CON SPIEGAZIONI SCRITTE

ELENCARE PER ISCRITTO CIO' CHE SI VUOLE MEMORIZZARE

AVERE ISTRUZIONI E SPIEGAZIONI SCRITTE

VISIVO NON VERBALE

PREFERENZA PER IMMAGINI, DISEGNI, SIMBOLI,
TUTTO CIO' CHE RIGUARDA IL VISUAL LEARNING

USARE DISEGNI, MAPPE, IMMAGINI, GRAFICI

USARE IL COLORE NEL TESTO

SFRUTTARE GLI INDICI TESTUALI PRIMA DI LEGGERE IL CAPITOLO DI
UN LIBRO

CREARE IMMAGINI MENTALI DI CIO' CHE VIENE ASCOLTATO O LETTO

UDITIVO

PRIVILEGIA L'ASCOLTO; E' FAVORITO DALL'ASSISTERE ALLA LEZIONE,
PARTECIPARE A DISCUSSIONI E A LAVORI DI GRUPPO CON
COMPAGNI

PRESTARE ATTENZIONE ALLE SPIEGAZIONI IN CLASSE

SFRUTTARE IL RECUPERO E LA VERBALIZZAZIONE DELLE CONOSCENZE PREGRESSE

RICHIEDERE SPIEGAZIONI ORALI AGLI INSEGNANTI

REGISTRARE LE LEZIONI A SCUOLA

TRASFORMARE IL LIBRO IN AUDIO-LIBRO

SINTESI VOCALE

PEER TUTORING

CINESTESICO

PREDILIGE ATTIVITA' CONCRETE COME FARE ESPERIENZA DIRETTA
DI UN PROBLEMA PER COMPRENDERE CIO' DI CUI SI STA PARLANDO

FARE PROVE NELLE MATERIE IN CUI È POSSIBILE TRASFORMARE IN PRATICA
CIO' CHE SI DEVE STUDIARE

SUDDIVIDERE IN MODO CHIARO I MOMENTI DI STUDIO DA QUELLI DI PAUSA

ALTERNARE MOMENTI IN CUI SI STA SEDUTI A MOMENTI IN CUI CI SI ALZA

CREARE MAPPE, GRAFICI, DIAGRAMMI...

I PILASTRI DI UNA GESTIONE EFFICACE

...STILE DI INSEGNAMENTO

capace di promuovere la partecipazione dell'allievo e il suo coinvolgimento totale nella vita scolastica

dare sempre la sensazione che siano gli studenti i promotori della loro vita presentando proposte di apprendimento fra cui scegliere per soddisfare il loro desiderio di AUTODETERMINAZIONE

Esempi concreti:

- spiegare il programma dell'anno e tenerli monitorati sul raggiungimento di obiettivi
- dare a tutti gli studenti una copia degli obiettivi e delle attività da realizzare in modo coinvolgente
- all'interno di ogni unità di apprendimento offrire una vasta gamma di proposte didattiche, dando l'opportunità di accrescere le proprie competenze consentendo anche la libera scelta delle attività previste dal programma disciplinare

Dott.ssa Eleonora Grossi

ruolo dell'insegnante?

- **insegnante canotto:** permette all'alunno di navigare e svolgere tutte le attività ma si sostituisce a lui, non gli consente di sperimentare, di conoscere e toccare l'acqua, quindi non favorisce l'autonomia (prepara schemi, non lascia che lo studente li prepari a suo modo)
- **insegnante salvagente:** permette di svolgere tutte le attività con un'assistenza costante; l'alunno potrà muovere alcune bracciate ma sempre avvolto dall'adulto (mentre espone rimane ancorato allo schema preparato e lo guida passo dopo passo)
- **insegnante trampolino:** dà la spinta per poter saltare in autonomia fornendo all'allievo solo l'aiuto necessario per spiccare il salto, assicurandosi che la piscina sia piena e che l'acqua non sia troppo fredda (SCAFFOLDING) (lascia che l'alunno prepari uno studio autonomo, lascia che lo esponga cercando di capire su cosa ha posto l'enfasi, propone processi di pensiero e strategie utilizzate)
 - base= fiducia e autonomia
 - ambiente= non giudicante – struttura obiettivo

I PILASTRI DI UNA GESTIONE EFFICACE

E. ATTENZIONE ALLA COMUNICAZIONE NON VERBALE

il rispetto si ottiene anche in base a come si presenta il nostro corpo. Spesse volte appena guardiamo il corpo di un insegnante giudichiamo la sua persona attribuendolo a uno stereotipo. Questo stereotipo accompagna il mio comportamento nei suoi confronti.

Esempi concreti:

- portamento sicuro ed eretto capace di comunicare professionalità e fiducia
- stare in piedi e camminare con naturalezza fra i banchi
- controllo prossimale, avvicinarsi al soggetto per dare momenti di attenzione speciale
- espressione facciale, controllo oculare
- respirazione: i sospiri marcati e la respirazione accentuata possono diventare segnali di irritazione che gli allievi capiscono benissimo

PROPOSTE DI MONITORAGGIO

com'è il mio stile di insegnamento?

stile verbale – uso della sola comunicazione verbale

stile visivo – uso prevalente della scrittura

stile induttivo – uso di domande

stile deduttivo – uso di diversi materiali per facilitare gli allievi

stile sequenziale – programmazione dettagliata delle proposte per far assimilare i concetti alla classe

stile concettuale – uso di mappe concettuali

stile partecipativo – gli allievi lavorano in gruppo

stile individuale – gli allievi lavorano da soli

come agisco in classe?

sto sempre seduto dietro la cattedra

faccio lezione in piedi davanti agli alunni

giro spesso fra i banchi

vario il mio modo di stare in aula

sono rilassato

sono spesso teso

il mio tono di voce è sempre alto

raramente alzo la voce

mi piace costruire l'apprendimento in classe

propongo spesso di lavorare in gruppo

non mi piace lavorare in gruppo

mi piace variare le modalità di lavoro in classe

seguo uno schema fisso per le mie lezioni

uso e sperimento le nuove tecnologie

faccio lezione in modo tradizionale (libri di testo e lavagna)

Dott.ssa Eleonora Grossi

PROPOSTE DI MONITORAGGIO

quale strategia di insegnamento adottato?

- propongo continuamente test, questionari, schede che implicano l'uso della scrittura per stimolare la concentrazione degli studenti
- presento gli argomenti facendo uso di schemi, grafici e illustrazioni per favorire un approccio induttivo ai concetti
- le mie lezioni sono perlopiù orali, impostate sulla consegna di istruzioni e sullo stimolo di discussioni
- suggerisco riferimenti al contesto e alle finalità dell'attività costruendo ampi quadri di sintesi per stimolare il confronto con altre materie e conoscenze
- sviluppo ogni argomento in maniera lineare e sequenziale, evitando di proseguire col programma se ogni conoscenza non è stata pienamente interiorizzata
- imposto le attività su base individuale, sia nella ricezione che nello svolgimento dei compiti aiutando se necessario
- ogni qualvolta si presenta l'occasione, propongo lavori di gruppo per sostenere un clima sociale e sviluppare il dialogo e il rispetto

Dott.ssa Eleonora Grossi

I PILASTRI DI UNA GESTIONE EFFICACE

3. LA RELAZIONE POSITIVA CON GLI ALLIEVI

bisogno innato di essere membro attivo di un gruppo e di maturare come essere sociale

la scuola è ambiente sociale e di gruppo

e si agisce meglio se ci si sente a proprio agio, accettati dagli altri, cercati e apprezzati dai propri simili

Esempi concreti:

-mostrare cordialità: esprimete la vostra partecipazione emotiva, la propria gioia dell'incontro...sorridente, parlando gentilmente, dimostrando interesse per loro e la loro vita fuori dalla scuola

-mostrare fiducia, credere in loro e nella loro modificabilità, credere che ce la possano fare

-ascoltarli, mentre spesso si dimostra di non avere tempo per prestare attenzione loro

-offrire incoraggiamenti ed elogi, complimentarsi per gli atteggiamenti positivi mostrati. Spesso si riprende il comportamento sbagliato, ma non si sottolinea facilmente l'atteggiamento corretto

Dott.ssa Eleonora Grossi

I PILASTRI DI UNA GESTIONE EFFICACE

Jones (1987)

le condotte scorrette degli alunni che provocano stress, tensione fisica, psichica e nervosa nel docente sono

- . parlare senza permesso (l'80% del tempo è perso in richiami)
- . non ascoltare l'insegnante mentre parla o spiega il lavoro da fare
- . alzarsi senza permesso
- . disturbare un compagno
- . pensare ad altro mentre si è in classe

l'insegnante deve riconoscere la propria fonte di stress per riuscire a regolare il proprio investimento emotivo e fisico

è opportuno FERMARSI, RIFLETTERE, PORSI DOMANDE

Esempio concreto

quando mi sfugge la gestione della classe cerco solo di affermare la mia autorità?

oppure provo disagio e cerco di entrare in sintonia con gli allievi?

mi arrabbio e divento 'aggressivo'?

mi sento disorientato e confuso?

«gestire lo stress non vuol dire neutralizzarlo, vuol dire piuttosto inserirlo nella costruzione dell'equilibrio tra i saperi codificati e i vissuti dei soggetti»

Dott.ssa Eleonora Grossi

I PILASTRI DI UNA GESTIONE EFFICACE

4. LA CHIAREZZA DELLE REGOLE

la ricerca indica esplicitamente che la programmazione e l'incessante insistenza sul rispetto delle regole e delle procedure influenzano in modo decisivo il comportamento e l'apprendimento degli allievi in classe. E' importante che l'insegnante PRESENTI agli studenti le regole precise della vita scolastica e le sue personali ASPETTATIVE in merito.

numero non eccessivo

ragionevoli e necessarie

chiare e facilmente comprensibili

funzionali con gli obiettivi dell'insegnamento e con le abilità degli studenti presenti

quando si insegnano è necessario

definire bene i termini della questione posta

discutere con i ragazzi la regola preposta in modo che ne capiscano la ragione

fare molti esempi

Dott.ssa Eleonora Grossi

I PILASTRI DI UNA GESTIONE EFFICACE

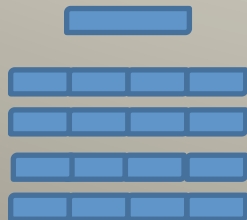
5. LA PREDISPOSIZIONE ACCURATA DELL'AMBIENTE AULA

ovvero degli spazi di movimento fra i banchi.



stile anfiteatro:

consente agli studenti di lavorare in gruppo e all'insegnante di raggiungere velocemente ogni persona



file orizzontali:

utile agli studenti per guardare in faccia insegnante ma...costringe i ragazzi ad una vicinanza prossimale elevata con tutte le conseguenze inevitabili sul piano attentivo e sociale

Dott.ssa Eleonora Grossi

I PILASTRI DI UNA GESTIONE EFFICACE

ambiente come struttura obiettivo di studio
scuola-casa

definire i momenti per studiare
quando-per quanto-dove
orologio ben visibile
alternare lavoro a pause

limitare le distrazioni
preparare i materiali
fare un piano di lavoro

I PILASTRI DI UNA GESTIONE EFFICACE

STRATEGIE DI LAVORO

Non dimentichiamo il **PEER TUTORING** imparare dei compagni: l'aiuto reciproco migliora apprendimento e relazioni sociali

COOPERATIVE LEARNING apprendimento cooperativo, creando gruppo di lavoro in cui i membri sia interdipendenti tra loro. Obiettivi attesi:

- migliora il senso di appartenenza
- migliora l'integrazione
- diminuisce l'ansia da prestazione
- diminuisce le problematiche comportamentali (aggressività, bullismo, negligenza)
- migliorare la motivazione allo studio
- consentire il raggiungimento di importanti obiettivi di apprendimento nel rispetto della gradualità e dei tempi di ciascuno

RELAZIONE TRA COLLEGHI

collaborazione

ruolo del Dirigente nell'indicare le priorità nel lavoro unitario

costanza nel programma insieme

spazi fissi nella settimana dedicati al lavoro di programmazione unitaria

il controllo del Dirigente nella programmazione

RELAZIONE CON LA FAMIGLIA

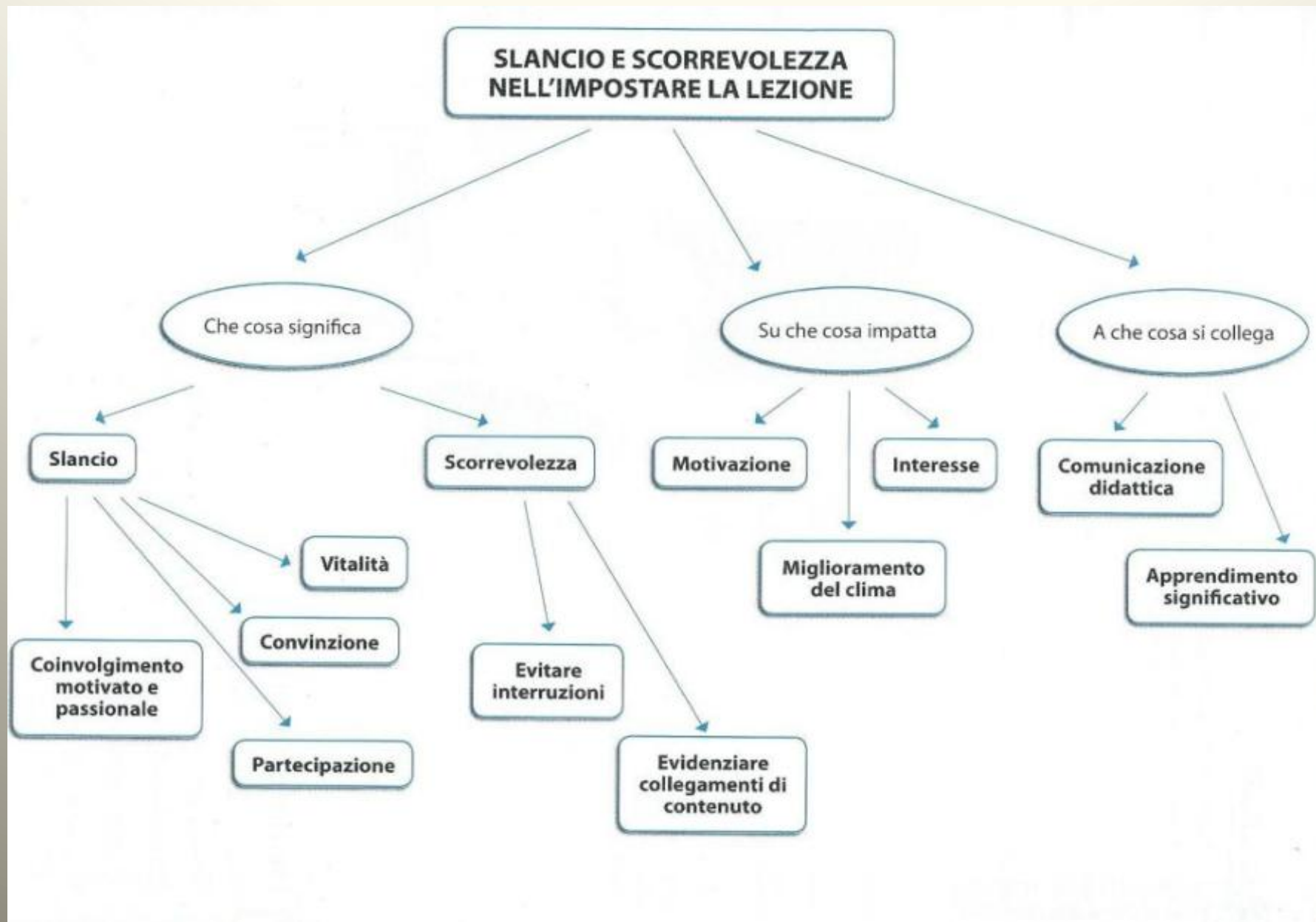
Dott.ssa Eleonora Grossi

I PILASTRI DI UNA GESTIONE EFFICACE

A scuola come a casa – collaborazione scuola famiglia

- parenting: aiutare i genitori a supportare l'autonomia dei figli come alunni
- communicating: definire forme efficaci di comunicazione scuola-famiglia famiglia-scuola sui programmi e sui progressi degli alunni
- volunteering: reperire e organizzare il supporto dei genitori
- learning at home: fornire informazioni e idee alle famiglie su come aiutare gli alunni a casa con i compiti e con altre attività scolastiche
- decision making: includere i genitori nelle decisioni scolastiche, con responsabili e rappresentanti dei genitori
- collaborating with the community: identificare ed integrare risorse e servizi per la comunità per rinforzare i programmi della scuola, le pratiche delle famiglie e l'apprendimento e lo sviluppo degli alunni.

PROPOSTE DI MONITORAGGIO



PROPOSTE DI MONITORAGGIO

Come agisco? Come agirei?

Slancio e scorrevolezza pensa alla tua esperienza

quali sono le azioni che solitamente intraprendi per catturare l'attenzione degli allievi?

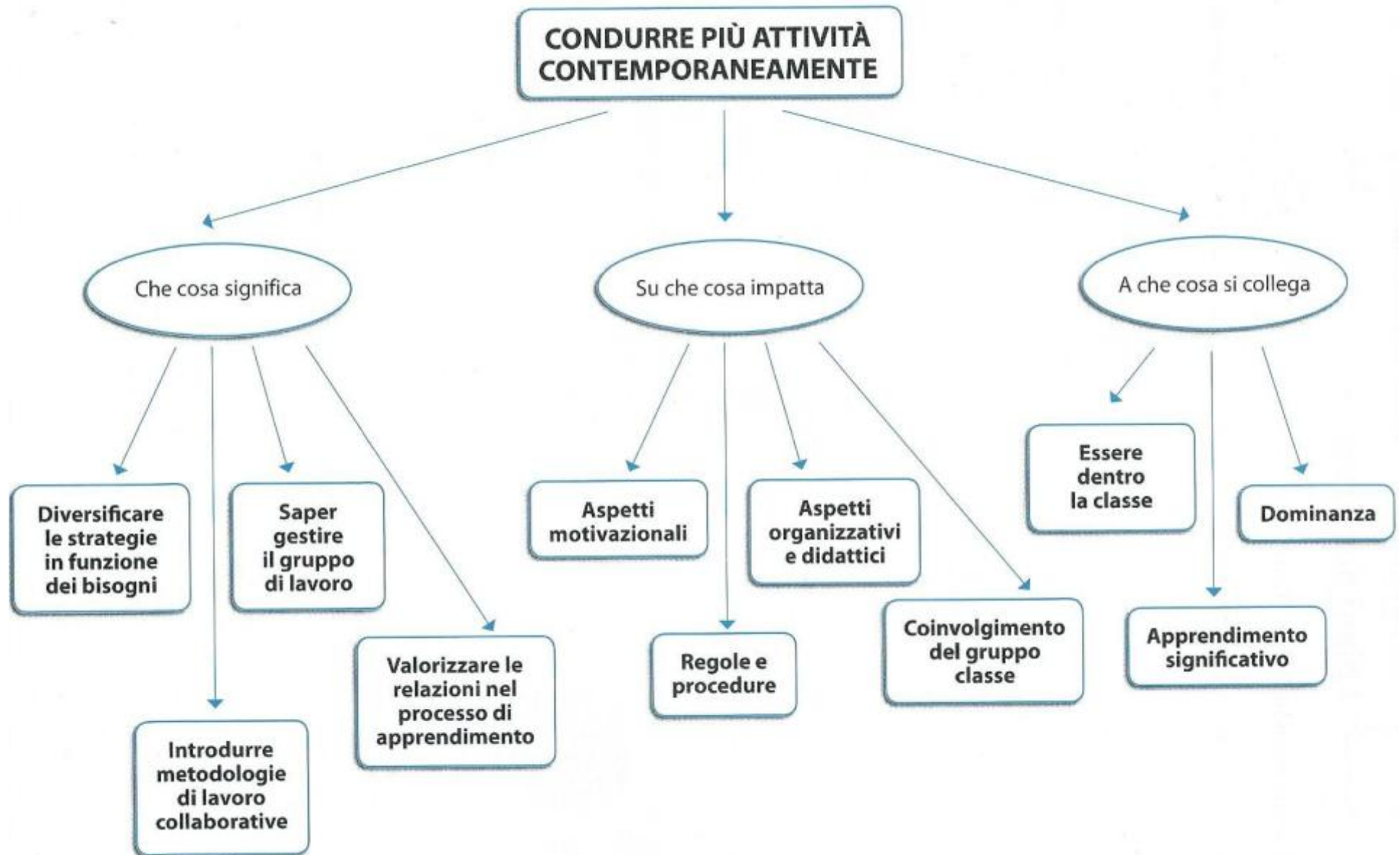
quando introduci un lavoro fai uso delle nuove tecnologie per presentarlo oppure ti affidi ad altri strumenti?

ti confronti con i colleghi?

Punti di forza della strategia

- catturare attenzione
- motivare all'impegno scolastico
- essere modello di riferimento p
- dare senso e continuità all'azione formativa
- sollecitare e costruire l'apprendimento
- garantire un clima di classe positivo

PROPOSTE DI MONITORAGGIO



PROPOSTE DI MONITORAGGIO

Come agisco? Come agirei?

Più attività contemporaneamente

quali sono gli aspetti positivi di una strategia che preveda la diversificazione delle attività?

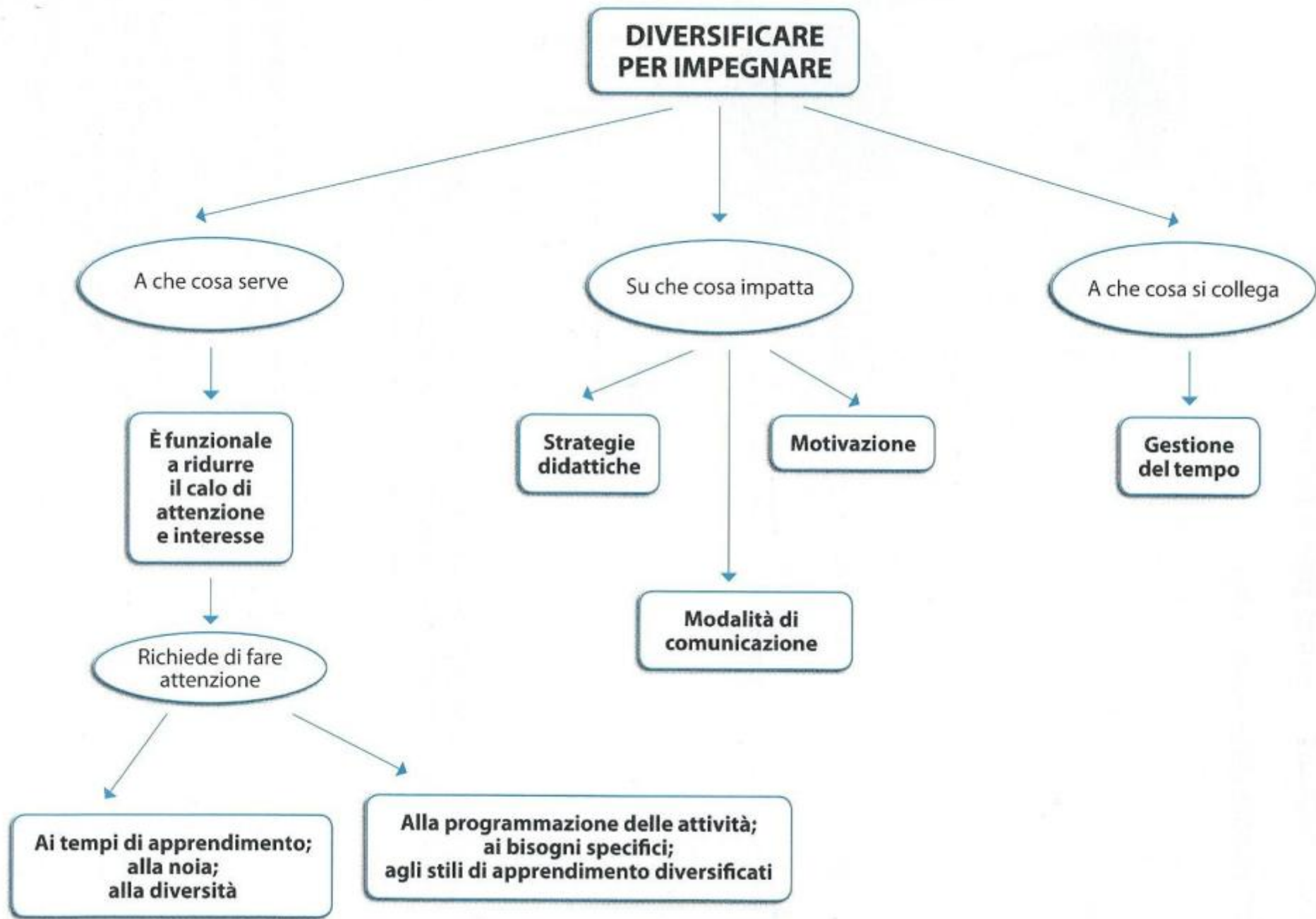
quali perplessità hai nei confronti di questa strategia?

quali sono secondo te i segreti per gestire una situazione oggettivamente complessa come la conduzione di più attività contemporaneamente?

questa strategia può favorire anche i processi di crescita dei ragazzi più deboli, o difficili, o con deficit? perchè? come può essere utilizzata?

Punti di forza della strategia

- favorire la vita comunitaria all'interno del gruppo classe
- personalizzare l'insegnamento
- proporre le attività in modo più coinvolgente
- sviluppare lo spirito di cooperazione fra i ragazzi
- gestire le diverse esigenze personali con più attenzione
- soddisfare i bisogni dei singoli allievi
- riconoscere il valore delle differenze
- facilitare l'inclusione scolastica di tutti gli allievi
- facilitare l'apprendimento significativo



PROPOSTE DI MONITORAGGIO

Come agisco? Come agirei?
diversificare per impegnare

come si può rispondere ai diversi bisogni degli allievi e al tempo stesso evitare i tempi morti?
quali sono le conseguenze del progettare attività e verifiche senza tener conto dei diversi bisogni degli allievi?

E' possibile soddisfare tutte le necessità degli allievi presenti in classe?

in che modo?

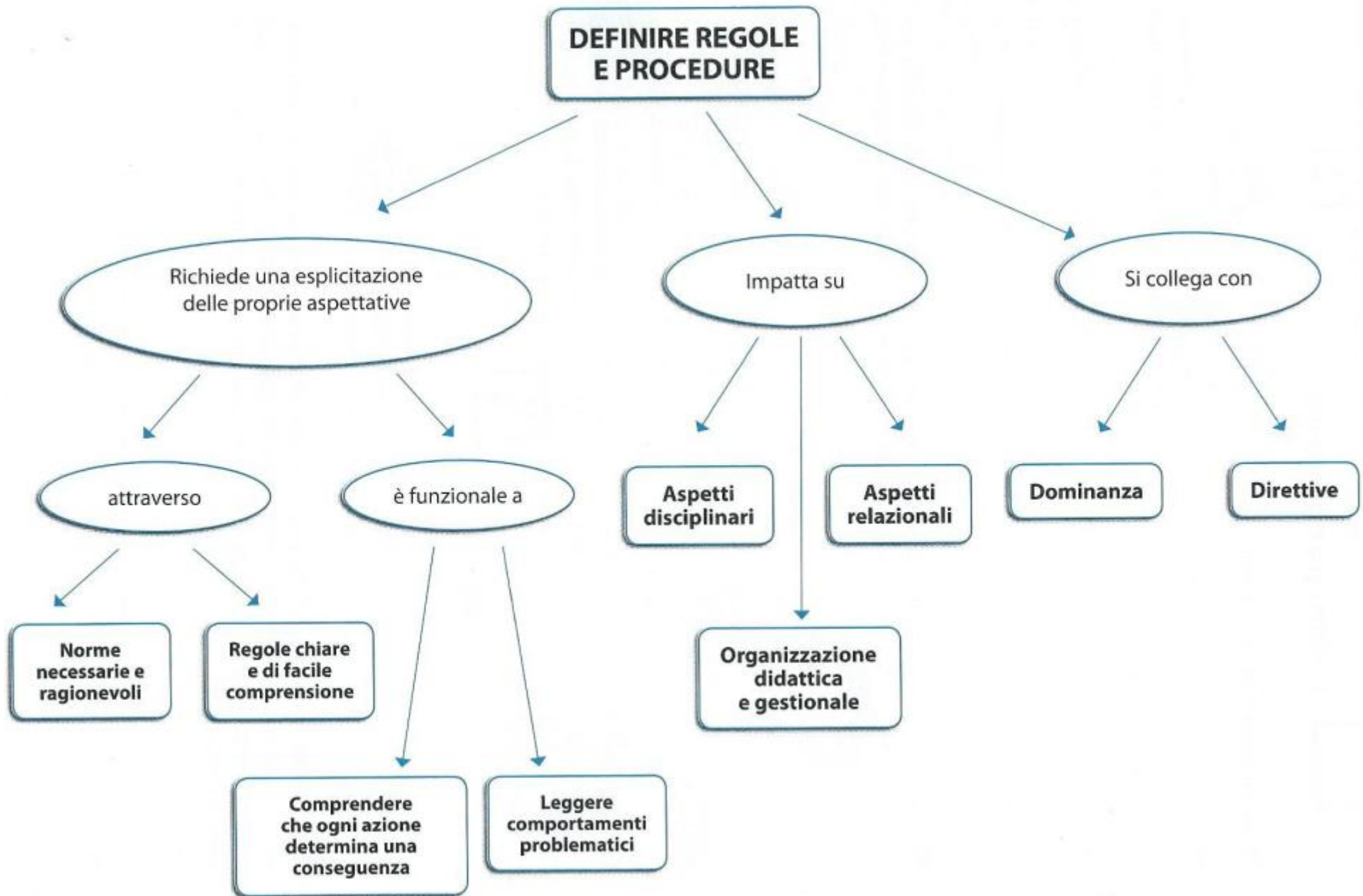
Punti di forza della strategia

previene

il calo di interesse per l'apprendimento
l'insorgere di atteggiamenti inadeguati
la passività e la scarsa partecipazione degli allievi
la poca autonomia

permette

di evitare l'inattività
diversificare l'attività
come riempire i tempi morti
preparare proposte didattiche alternative
adeguati momenti di riposo



PROPOSTE DI MONITORAGGIO

Come agisco?

Regole e procedure

Come agirei?

hai stabilito un cartellone di regole e ora sei nella condizione di doverle fare rispettare agli studenti. Come ti comporti?

al suono della campanella aumenta la confusione e si creano problemi di conduzione della classe. Quali strategie adottati?

devi gestire una classe abituata ad agire in maniera opposta a quanto ti sei prefisso. Come affronti l'argomento?

in che cosa le regole e le procedure dovrebbero essere diverse a seconda dell'indirizzo del corso di studi? è giusto che lo siano? come lo spieghi agli alunni?

Punti di forza della strategia

limitare i problemi comportamentali

risolvere subito gli atteggiamenti inappropriati

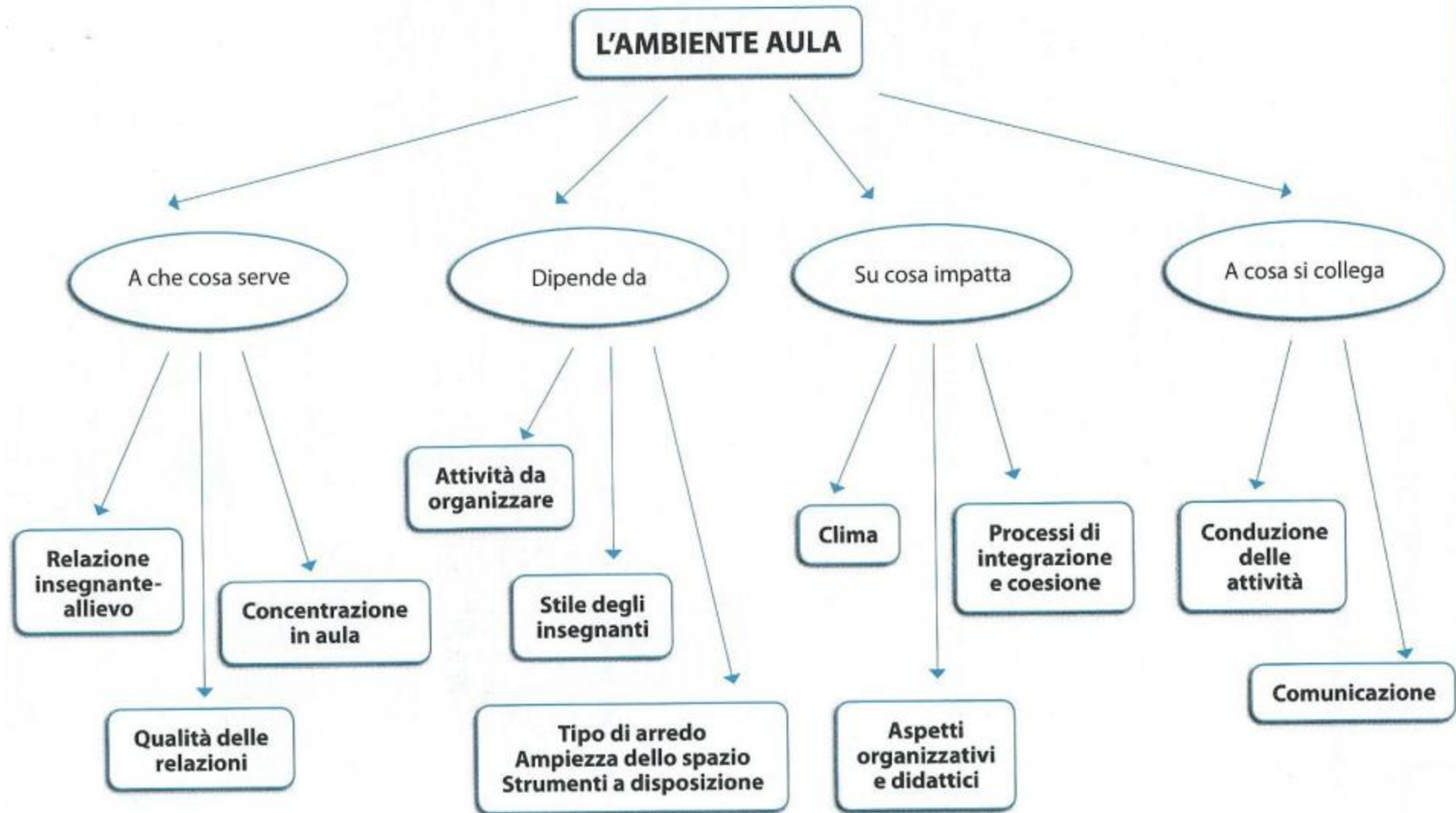
rendere partecipe l'allievo

responsabilizzare i ragazzi sul fatto che le norme e le procedure sono utili in ogni contesto sociale

renderli consapevoli che ogni azione ha sempre una conseguenza

educare gli allievi a capire che il locus of control, la ragione degli accadimenti personali è quasi sempre interna

PROPOSTE DI MONITORAGGIO



PROPOSTE DI MONITORAGGIO

Come agisco?

Ambiente aula

Come agirei?

che caratteristiche ha l'aula in cui lavori?

come potresti renderla più accogliente considerando i vincoli della tua realtà scolastica?
è possibile trasformare alcuni limiti in risorse?
in che modo?

la sistemazione dei banchi è sempre la stessa nonostante le attività da svolgere siano differenti?
pensi che sia possibile variarla all'occorrenza?

Punti di forza della strategia

tipo di arredo-ampiezza dello spazio a disposizione-luminosità-stile di insegnamento-strumenti
presenti-movimento

favorire un clima di classe funzionale all'apprendimento
promuovere l'accoglienza e l'accompagnamento degli allievi
sollecitare la partecipazione
tener conto dei bisogni delle persone
migliorare i processi d'apprendimento
rispettare lo spazio vitale degli allievi

favorire una coerenza tra strategie di insegnamento e organizzazione degli spazi
riflettere sul proprio stile di insegnamento

PROPOSTE DI MONITORAGGIO



PROPOSTE DI MONITORAGGIO

Come agisco?

Allievo problematico

Come agirei?

Cosa evitare

appellarsi alle regole QUANDO PARLO IO, GLI ALTRI STIANOZITTI
ricordare avvenimenti passati TI HO GIA' DETTO TANTE VOLTE DI NON DIMENTICARE DI FARE I COMPITI A CASA
dare ordini o fare proibizioni SMETTI DI PARLARE. FINISCILA DI ...
fare domande del tipo COSA SUCCEDA LA' DIETRO?
minacciare FAI I COMPITI O RESTERAI DOPO LA SCUOLA
svalutare o squalificare DA TE CI SI ASPETTA QUESTO
rimproverare MI STAI STANCANDO...NON VEDI CHE DISTURBI GLI ALTRI
istruire ESIGO CHE IN CLASSE SI PARLI UNO ALLA VOLTA
usare sarcasmo e ironia NON TI E' DIFFICILE PARLARE COL TUO VICINO EH?
fare domande STATE ANCORA PARLANDO MENTRE GLI ALTRI LAVORANO?

(Franta, 1985, pag 110)

Su cosa puntare?

bisogno di sicurezza: la didattica non deve essere minacciosa

bisogno di competenza: la competenza motiva la persona a impegnarsi nelle attività e negli apprendimenti

bisogno di successo: incide nel ripetere esercizio ed esperienza positiva

bisogno di autodeterminazione: essere protagonista delle proprie decisioni

bisogno di appartenenza: componente affiliativa

Spunti di riflessione

quale strategia puoi metter in atto per interagire e cercare di coinvolgere gli alunni?

come puoi interpretare correttamente i suoi atteggiamenti ed entrare in una relazione vera con lui?

cosa devi comunicargli? come puoi invitarlo a partecipare alle attività della classe?

in che modo puoi fermare i suoi atteggiamenti inadeguati e motivarlo all'apprendimento?

PROPOSTE DI MONITORAGGIO



PROPOSTE DI MONITORAGGIO

Come agisco?

Multiculturalità

Come agirei?

come puoi aiutare l'allievo arrivato da un altro Paese?

se non conosce l'italiano, come lo aiuti a comprendere ciò che stai spiegando?

le differenze culturali possono essere fonte di disagio, come le feste comandate. Come affronti l'argomento?

cosa fai per facilitare l'integrazione?

Strategie utili

usare un italiano semplice evitando termini gergali

usare parole comuni concrete evitando espressioni figurate

parlare lentamente

usare la ridondanza, ripetendo nomi piuttosto che pronomi

usare costruzioni sintattiche semplici

trasmettere alla classe la cultura di origine, religione, valori, riti (è più facile rispettare ciò che si conosce)

osservare gli alunni anche nei momenti ricreativi per rilevare disagi, sensibilità

evitare spiegazioni calate dall'alto

permettere di esprimere le proprie difficoltà e guidarli a prendere coscienza che ciò che è 'altro' non è una minaccia per il proprio sé

raggiungere unitarietà di intenti

PROPOSTE DI MONITORAGGIO



PROPOSTE DI MONITORAGGIO

Come agisco?

Come agirei?

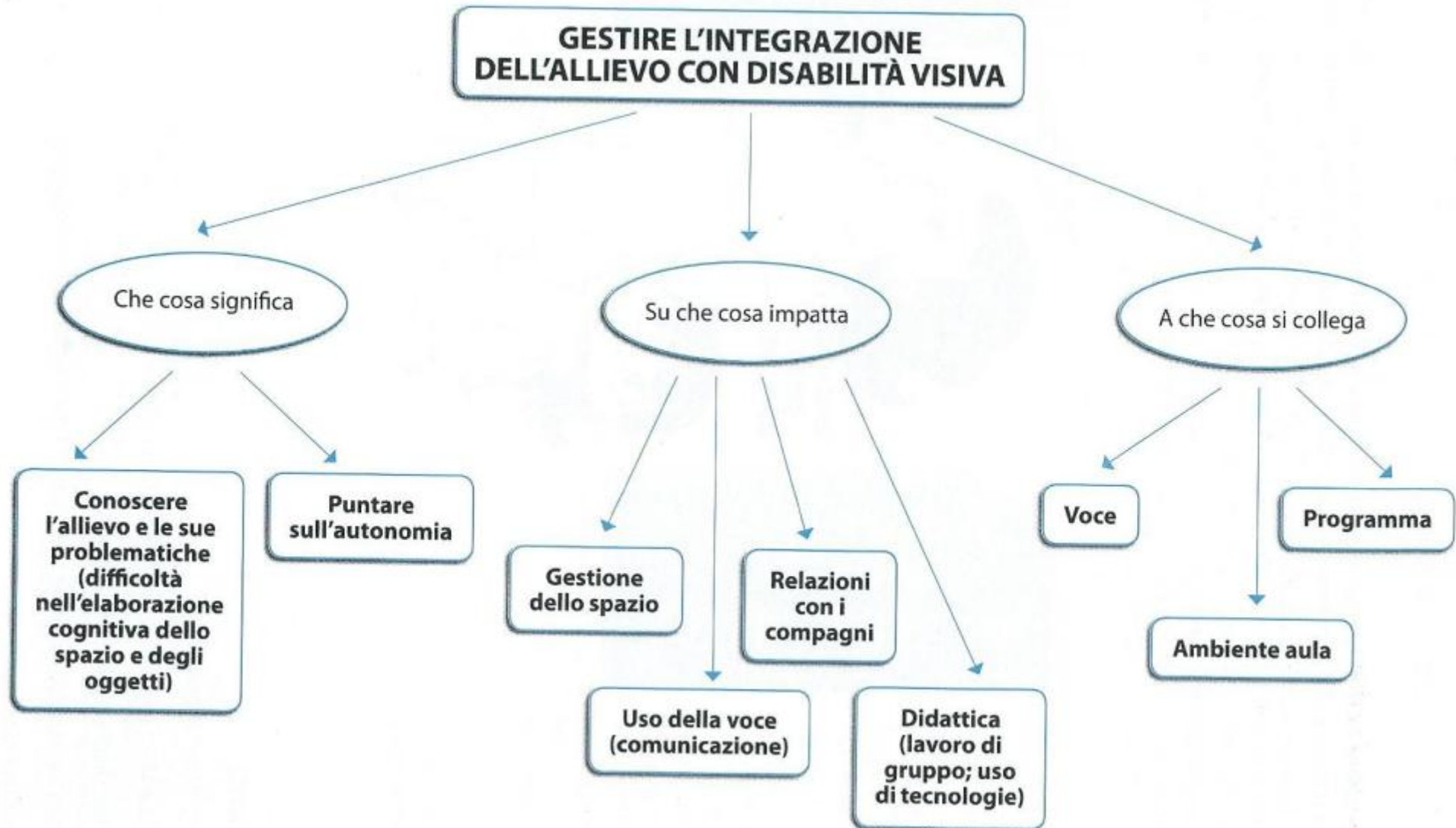
DSA

cosa fai affinché il resto della classe accetti misure compensative e dispensative?
come puoi gestire l'allievo in classe se egli esegue attività diverse dal resto della classe?
come potresti far diventare le metodologie didattiche patrimonio di tutta la classe?
come puoi far capire all'alunno che con opportune strategie l'allievo i problemi si possono superare?
come stimolare il *locus of control interno*?

Strategie utili

presentare strategie diverse
allenare diversi canali di accesso alle informazioni
familiarizzare con strumenti dispensativi e compensativi affinché ne tragga vantaggio
proporre percorsi alla classe a partire dalla valorizzazione di alcune indicazioni suggerite
per l'alunno con DSA p momenti di lavoro in cui l'allievo sia assistito da un compagno
lavorare su aspetti relazionali
aiutare l'alunno con DSA a comprendere i punti di forza nelle sue abilità di apprendimento

PROPOSTE DI MONITORAGGIO



PROPOSTE DI MONITORAGGIO

Come agisco?

Come agirei?

Ipovisus

se il prossimo anno ti capitasse un ragazzo con ipovisione ti preoccupi di sapere preliminarmente le abilità acquisite dall'allievo?

come dovrebbe essere organizzato lo spazio aula per permettere all'allievo non vedente di vivere in classe con serenità?

i genitori possono essere una fonte preziosa per conoscere l'allievo: è importante incontrarli prima dell'inizio della scuola?

quali domande porresti loro?

quale uso puoi fare delle nuove tecnologie in una situazione come questa?

Strategie utili

idonea posizione in aula

metterlo in condizioni di comprendere sempre ciò che viene proposto in classe
conoscenza dell'allievo e delle problematiche

accortezze comunicative essenziali: dire sempre chi sta parlando e dove si trova, avvisare degli spostamenti per evitare di urtare

identificazione

attenzioni particolare

uso delle tecnologie, supporto tattile

PROPOSTE DI MONITORAGGIO



PROPOSTE DI MONITORAGGIO

Come agisco?

Ipoacusia

Come agirei?

adatti le tue lezioni di fronte alle sue esigenze?

in che modo?

pensi di dover necessariamente imparare la lingua dei segni?

come puoi aiutarlo a conoscere meglio il suo ambiente?

attraverso quali strategie puoi rendere l'allievo pienamente partecipe nelle attività di tipo linguistico?

secondo te è importante parlare ai ragazzi delle difficoltà del compagno sordo?

come li coinvolgeresti nell'aiutarlo?

Strategie utili

conoscenza dell'alunno e delle sue abilità

adattamento mimico-facciale (linguaggio dei segni) o oralista (lettura labiale)

farli sedere nei posti anteriori, vicino a qualcuno che lo voglia aiutare, stare loro vicino durante le spiegazioni

non voltargli le spalle nella spiegazione alla lavagna, non camminare o masticare

parlare in modo chiare e con tono di voce naturale curando il contatto visivo

offrire buona illuminazione

usare strumenti visivi da fornire prima della lezione (schede, mappe, carte, illustrazioni, filmati)

far ripetere agli altri compagni le domande per rinforzare la spiegazione

guardare i volti nelle attività di gruppo

richiamare la sua attenzione

PROPOSTE DI MONITORAGGIO



PROPOSTE DI MONITORAGGIO

Come agisco?

RM

Come agirei?

quali sono le peculiarità dell'allievo con RM che occorre avere presenti quando si programmano le attività in classe?

occorre avere sempre l'allievo vicino oppure non è necessario?

i genitori possono essere una risorsa per la scuola e per l'allievo con problemi. Come intendi interagire con loro? il PEI deve essere progettato dall'intero team docente e condiviso dai genitori; di conseguenza è necessario prevedere dei momenti di programmazione durante l'anno scolastico. con quale frequenza dovrebbero avvenire questi incontri?

come devono svolgersi?

Strategie utili

lavorare sulle abilità a disposizione, **NON SULLE LIMITAZIONI**

collaborazione didattica ed educativa di tutti gli insegnanti

conoscere l'alunno e le sue peculiarità

fare sì che possa percepirsi come membro effettivo del gruppo classe

integrano il soggetto in ogni attività

assegnarli compiti simili o attinenti a ciò che fa il resto del gruppo

utilizzare sottolineature, mappe, anticipatori cognitivi

prestare attenzione alla durata del suo impegno in classe

offrire la possibilità di auto-correggere il proprio lavoro con risultati acili da capire, che gli diano un feedback

immediato senza dover chiedere aiuti imbarazzanti in classe

elogiano l'allievo solo quando mostra impegno e risultati adeguati

PROPOSTE DI MONITORAGGIO



PROPOSTE DI MONITORAGGIO

Come agisco?

DDAI

Come agirei?

e se manca l'insegnante di sostegno, come ti comporti con tali alunni?
come puoi soddisfare il suo bisogno di movimento?
come decidere il posto più adatto?

come progettare un PDP unitario con la famiglia?
come devono essere ideati i laboratori di gruppo a scuola affinché anche l'allievo iperattivo possa lavorare al meglio con i compagni?

Strategie utili

- assegnare un posto adatto in base al disturbo dell'alunno
- prevedere frequenti pause
- fare chiarezza rispetto alle regole e alle attività di vita di classe
- essere chiari nelle consegne e nelle strategie didattiche proposte
- supportare dal punto di vista relazionale, nei momenti di sconforto dovuti alle sue esperienze scolastiche negative
- usare presentazioni visive
- ricordare il rispetto per le regole
- all'inizio della lezione presentare una scheda con le attività in programma
- usare il controllo prossimale
- non dare troppe informazioni insieme ma poche e chiare
- chiedere all'alunno di ripetere a voce alta le istruzioni impartite
- insegnare a gestire il tempo anche con l'aiuto di strumenti tecnologici
- programmare le routine di classe
- prospettano le conseguenze della violazione di una norma
- permettono all'alunno di muoversi per la classe senza disturbare
- offrono frequenti feedback

PROPOSTE DI MONITORAGGIO



PROPOSTE DI MONITORAGGIO

Come agisco?

AUTISMO

Come agirei?

in che modo devono essere organizzati l'ambiente e lo spazio in aula perchè siano funzionali alle peculiarità dell'allievo?

in che modo occorre programmare le attività?

quale tipo di linguaggio devi usare se in classe è presente un allievo autistico?

i compagni conoscono a fondo le sue problematiche?

in che modo sono stati informati?

hai un piano da metter in atto quando la situazione precipita dal punto di vista comportamentale?

in cosa consiste?

Strategie utili

conoscerlo molto bene, sia nelle limitazioni che nelle abilità

precedere la gestione dell'alunno da un piano programmatico unitario di tutte le componenti implicate nella sua educazione

far conoscere ai compagni i suoi problemi

modellare le attività didattiche in base alle sue esigenze

utili le attività fuori aula ma solo per periodi limitati e abilità specifiche

preparazione approfondita per poter offrire risposte educative e didattiche efficaci

valore imprescindibile: CONTINUITA' DIDATTICA

gli obiettivi

- **obiettivi di prestazione:** devo andare a scuola per assolvere al dovere normativo, devo fare piacere ai genitori che ci tengono, agli insegnanti che mi rispettano se vado bene. l'obiettivo è il successo e il successo si trova nel bel voto
- nascono da una motivazione estrinseca → il piacere degli altri
- **obiettivi di padronanza:** vado a scuola per imparare perchè mi piace, ci tengo, mi fa crescere. l'obiettivo è la padronanza culturale, la competenza, l'autonomia, il bisogno di relazionarmi con i miei coetanei.
- nascono da una motivazione intrinseca → soddisfare bisogni personali di competenza e capacità
- **struttura obiettivo:** obiettivi di prestazione o di padronanza non vengono scelti a priori, ma captati dalle prime esperienze scolastiche. Ecco perchè è importante che l'ambiente scolastico promuova l'adozione di obiettivi di padronanza. come?
 - non puntare al voto finale
 - porre enfasi su processi di pensiero interni e strategie usate
 - considerare errore come base di partenza
 - non promuovere competizione quantitativa
 - fare sperimentare il successo

le attribuzioni

- **locus of control**: interno (impegno) vs esterno (difficoltà del compito)
- **tempo**: stabilità temporale (bravura) vs instabilità temporale (fortuna)
- **controllabilità**: controllabilità (potevo impegnarmi ma non l'ho fatto) vs non controllabilità (sfortuna)

stili attributivi

- **impegno**: in/successo → non/impegno
emozioni: soddisfazione orgoglio fiducia – senso di colpa
motivazioni: tendenza a rimotivarsi, imparare dagli errori e riprovare
- **impotente**: in/successo → non si è bravi / per caso o per fortuna
emozioni: vergogna depressione apatia – sorpresa e gratitudine
motivazioni: fuga ed evitamento dei compiti
- **negatore**: in/successo → sfortuna o mancanza di aiuto/bravura
emozioni: rabbia-fiducia in se stessi superbia
motivazioni: tendenza ad evitare l'impegno perchè tanto si è bravi
- **pedina**: in/successo → pedina passiva mossa dall'esterno, si riesce o non si fallisce per caso, facilità, mancanza di aiuto, fortuna
emozioni: rassegnazione/sorpresa gratitudine vs qualcuno
motivazioni: propensione ad evitare l'impegno, scarsa fiducia in sé, fatalismo (rituali)
- **abile**: in/successo → si riesce perchè si è bravi in certi compiti, si fallisce perchè in altri non si è bravi
emozioni: fiducia in sé superbia/vergogna
motivazioni: tendenza ad evitare i compiti nuovi

intelligenza

- visione incrementale vs visione entitaria

frasi da non dire

- ti devi impegnare di più – il bambino entitario la leggerà come ‘chi è già bravo non deve impegnarsi, se lo devo fare vuol dire che non lo sono’ – il bambino incrementale pensa ‘ se l’insegnante mi dice così vuol dire che ce la posso fare, ha fiducia in me e mi incoraggia’

migliora se si dice – dovrete ripassare i concetti x-y...potreste fare un po’ di esercizi aggiuntivi per consolidare l’apprendimento

- facciamo una gara – se un ragazzo è impegnato in attività che gli piace l’iniziare a fare una gara sposterebbe l’obiettivo di padronanza in obiettivo di prestazione perciò si perde la spontaneità e il piacere. I dsa hanno già sperimentato in più di una occasione l’insuccesso e la gara rincarerebbe l’idea di fallimento

migliora se si dice – dovrete migliorarti (rispetto a te stesso non rispetto agli altri)

- bravo! – se sono bravo perchè non riesco? se sono bravo perchè mi devo impegnare tanto riesco.

migliora se si dice – ho visto che hai svolto il compito nel modo corretto e utilizzando le strategie adeguate

- con me fa – evidenzia la motivazione estrinseca e non rafforza l’autostima

migliora se si dice – studia perchè è interessato-lo vedo interessato in ciò che fa

→ favorire visione incrementale dell’intelligenza

→ fare sperimentare il successo

→ fornire aiuto strategico al momento opportuno

→ renderlo autonomo, autoregolato, competente

Motivante a sostegno dell'autonomia	De-motivante caratterizzato da controllo
Sostiene aspettative positive e speranze 'dai che ce la fai' 'con il giusto impegno puoi riuscire'	Rimanda a paure 'è una materia per cui non sei portato' 'non vorrai mica prendere un'altra insufficienza..'
Esplicita ragioni intrinseche per imparare 'serve per capire, per crescere'	Enfatizza che l'obiettivo è il voto, il diploma, il giudizio positivo
Promuovere la scelta di obiettivi e sostiene percorsi autonomi per raggiungerli	Impone obiettivi, modalità, fa pressione, fa leva sulle scadenze
Favorisce il comportamento di esplorazione e la conquista	È direttivo, imperativo, sminuisce le espressioni di creatività (misconcezioni)
Promuove il senso di appartenenza e la cooperazione	Fa confronti con altri, giudica, si riferisce a standard esterni anziché personali
Da valore alle conquiste, al miglioramento, ai tentativi da parte dei ragazzi di muoversi autonomamente	Esplicita che ciò che conta è il risultato, il giudizio, non il percorso fatto
Suggerisce un senso personale e di crescita per comportamenti apparentemente poco interessanti	Spinge ad eseguire cose di cui non si capisce il senso e/o non si sanno fare

aspetti emotivo motivazionali nei DSA

- **accettazione sociale** – risultano impopolari specialmente le ragazze. il rifiuto sembra dipendere da difficoltà nell'interpretare le situazioni sociali e nella comunicazione
- **attribuzioni** – non controllabilità (incomprensione dell'insegnante, incapacità personali
- concetto di sé – debole per gli aspetti scolastici ma non per le altre aree di vita
- **autoefficacia** – percezione di non essere capaci e di essere valutati negativamente per i propri insuccessi
- **autoregolazione** – il sistema interno di auto-ricompensa risulta più debole in particolare per bambini con adhd. Risultano necessari rinforzi esterni che fungano da conferma e sostengano il percorso d'apprendimento
- **autostima** – bassa a scuola, alta altrove
- **obiettivi** – prestazione con orientamento ad evitare il compito
- **valore e aspettative** – compiti e attività scolastiche possono essere vissuti come inutili rispetto ai propri obiettivi di vita e sé futuri

CENTRO
TERRITORIALE
SERVIZI
CREMONA

contatti

eleonora@ctscrema.it

www.ctscrema.it
www.fattoreinclusione.it

cell 328 68 21 574